

Michela Zanarella

# L'EREDITÀ DEL BOSCO



prefazione di Dante Maffia



MACABOR



**I Gelsi**  
Collana di poesia  
2



Michela Zanarella

**L'EREDITÀ DEL BOSCO**  
prefazione di Dante Maffia

Macabor

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

In copertina: Hans Andersen Brendekilde, *Sentiero alberato  
in autunno*, 1902  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

*A Ottavio e Imelda, i miei nonni materni,  
che mi hanno insegnato ad amare  
il bosco e i suoi dirupi.*



## Prefazione

Michela Zanarella è oggi una delle realtà poetiche più belle che abbia l'Italia. Con altre cinque donne rappresenta il meglio di ciò che si sta producendo, fatto innanzi tutto di grande ricchezza umana e accompagnata da un impegno culturale di sicuro valore.

Questo libro di Michela è un po' diverso dagli altri. Qui l'impegno per i problemi della donna si accoppia a quello dell'ecologia, anzi della preoccupazione che il mondo stia andando verso una china irreversibile. Tuttavia i suoi accenti non diventano mai maniera. Lei racconta le sue sensazioni e si tuffa nella bellezza della natura con una passione che sa di misticismo, con un'accuratezza che mostra la filigrana di un'anima bella e sempre pronta a dimenticare sé stessa per interessi di grande respiro.

La conclusione del volume sintetizza gli aspetti che la poetessa ha via via affrontato, ma si badi che il suo valore è soprattutto legato, come ho avuto modo di ribadire in altri scritti, alla fluidità del suo linguaggio, al come ella sa entrare negli aspetti segreti delle argomentazioni e trarne la densità, il lievito, la prospettiva, cioè la conoscenza.

Prima che tutto si dissolva in un ricordo  
e diventi sguardo opaco  
quasi schiuma che scompare in un riflesso  
voglio riconoscere la faccia che avevo  
e quel sole che si faceva sempre più grande  
al largo quando si poteva stare fino a sera  
ad occhi nudi a cercare la profondità oltre gli scogli.



Ognuna di queste liriche trasuda vita e fa sentire il suono della natura, stavo per dire il suono della montagna avendo nelle orecchie il libro di Yasunari Kawabata. Michela è sempre autentica, priva di orpelli, priva di inutili digressioni e la ragione è semplice, a lei non interessano gli aloni e le apparenze, lei affronta col cuore la quotidianità e le ragioni dei sogni e il risultato è dinanzi a noi: poesie limpide, Umberto Saba direbbe oneste, poesie che sanno decifrare l'essenza del divenire e farne voce autentica, a volte anche grido, quasi sempre preghiera, invito alla comunione suprema.

Il titolo delle quattro sezioni ("La montagna", "La luna", "Luce", "Memoria") farebbe pensare a un repertorio di carattere squisitamente lirico, anzi di quel lirismo che fu definito ermetico, invece Michela sfiora le cose, e le riscrive nella pienezza di una realtà rifatta da lei in cui la parola obbedisce innanzi tutto alla musica e poi al significato, suscitando un'armonia che in qualche modo ricorda certa poesia spagnola o sud americana.

Ma si sa che i paralleli sono sempre azzardi, tuttavia l'ho fatto per sottolineare che Michela Zanarella non arriva a questi grandi momenti soltanto con la forza del suo istinto. C'è, dentro ogni verso, un fiume di esperienze, una catasta altissima di letture che lei ha fatto proprie riuscendo ad ottenere un suo timbro personalissimo, una sua voce riconoscibile e potentemente sonora.

**Dante Maffia**

## LA MONTAGNA

*Domando tante volte alla gente: avete mai assistito a un'alba sulle montagne? Salire la montagna quando è ancora buio e aspettare il sorgere del sole. È uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall'uomo vi può dare, questo spettacolo della natura.*

Mario Rigoni Stern

*La montagna è leale. La montagna non ti tende la trappola del ti amo. La montagna con i suoi sassi che cadono ti dice sempre di stare attento. Come dovremmo fare noi tra persone, che non dovremmo mai dirci "ti amerò sempre" ma solo "proviamo".*

Mauro Corona



C'è un'aria pura di montagna  
che attende di essere amata e riconosciuta  
è lì che parla agli alberi del silenzio  
nato insieme al mio respiro  
il bosco sa che restituirò rispetto agli orizzonti  
il mio sguardo di meraviglia alle cortecce  
sarà un ridare vita alle brezze impigliate tra i ricordi  
non si dimentica mai la tana  
in cui si è imparato il candore della neve  
è una dimora antica che attenua distanze  
e lascia che il tempo non sia una conta di stagioni  
ma un sogno ardente che risveglia memorie al presente  
il fieno un odore  
che contiene l'età del sole, l'estate, le sue parole.

Ritorno da me  
nel bosco che mi ha insegnato  
come fa silenzio la neve  
tra gli umori del vento  
nella pelle antica di montagna.  
Mi vedo nel corpo dei pini  
a recuperare il tempo del germoglio  
a rincorrere gli anni tra le linee dei tronchi  
quanto mi assomiglia la resina  
nel suo traboccare dal legno  
quante primavere ha pronunciato  
grondando gioia e appartenenza alla vita.  
Porto il nome di una terra  
che fiorisce ciclamini  
e ghiaccia nelle cavità di roccia  
la mia corteccia pulsa e sogna  
resiste alle ombre di stagioni affilate nella nebbia  
mi rende felice la voce degli affetti assenti  
ora luce tra le foglie di quercia  
assolte dal buio.  
Eccolo il mio cuore, mentre sorge il sole  
si confonde alle curve bianche del sentiero  
mentre la luna riesce a immaginare  
cosa mi illumina gli occhi la notte:  
l'eco di una cima che sprigiona aurore.